

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Bambini migranti e percorso scolastico: esistono forme di valutazione discriminatorie?

In Ticino il numero di bambini e bambine che viene indirizzato alla scuola speciale è più basso rispetto a quello registrato a livello nazionale: in Ticino i bambini scolarizzati alla scuola speciale sono l'1,5% degli allievi iscritti alla scolarità obbligatoria, mentre a livello nazionale la media è del 3%.

I dati mostrano inoltre una maggiore rappresentanza di bambini stranieri tra coloro che vengono scolarizzati alla scuola speciale.

In Ticino i bambini svizzeri che frequentano la scuola speciale rappresentano 1% di tutti i bambini svizzeri che frequentano la scuola, mentre tra gli stranieri questa percentuale è del 2%. (vedi Scuola a tutto campo 2019, DFA-SUPSI).

Questa differenza pone una serie di domande relative soprattutto alle modalità di valutazione delle competenze scolastiche dei bambini migranti e stranieri.

A quanto sembra non esiste un'uniformità di intervento nella valutazione di questi bambini e ogni servizio procede a modo suo, coinvolgendo figure diverse sul territorio.

Ci sono stati anche segnalati casi di bambini stranieri sottoposti a test in lingua italiana e saturati culturalmente, nei quali quindi non si tiene conto della cultura di appartenenza di chi viene testato. Molti studi mostrano che sottoporre test saturati culturalmente (composti da prove, linguistiche, cognitive, di ragionamento, ecc. che si riferiscono fortemente a conoscenze proprie di una sola cultura e che sono quindi inadatte per valutare competenze di altre culture) a bambini stranieri sia una forma di maltrattamento istituzionale che preclude loro una reale integrazione nel paese di accoglienza e fragilizza ulteriormente il sistema familiare. All'interno delle università inoltre si insegna che la valutazione dei bambini migranti deve essere fatta con dei test che permettano di valutarli su competenze che non siano verbali (KBC).

Riteniamo che valutare correttamente sia fondamentale per dare a tutti e tutte le stesse opportunità di inclusione al sistema scolastico.

Per questo chiediamo al Consiglio di stato:

1. Esistono linee guida e iter valutativi applicati da tutti i vari tipi di sostegno pedagogico del Cantone o ogni servizio agisce autonomamente?
2. Se esistono, quali sono? Come viene controllata la loro applicazione?
3. Se non esistono, come mai? Non ritiene il Consiglio di stato necessario uniformizzare gli iter valutativi all'interno dei vari servizi?
4. Corrisponde al vero che i bambini stranieri vengono sottoposti ai medesimi test valutativi dei bambini non migranti?
5. Esiste per loro la possibilità di essere valutati con test nella loro lingua madre?
6. Corrisponde al vero che i bambini migranti vengono sottoposti a test saturati culturalmente?
7. Se sì, come valuta il Consiglio di stato questa prassi?

8. Si procede, nei casi di bambini stranieri, a valutare anche competenze non verbali? In che modo?

Per MPS-POP-Indipendenti
Angelica Lepori Sergi
Arigoni Zürcher - Pronzini